

La tregua in Siria a Natale

Molti sono stati gli appelli e gli interventi di papa Francesco per una soluzione pacifica al dramma della Siria.

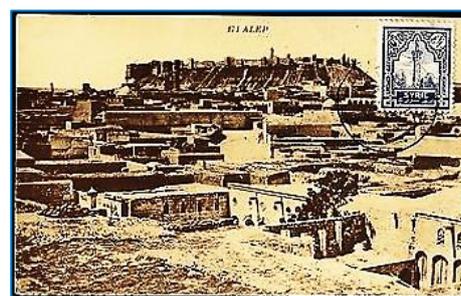
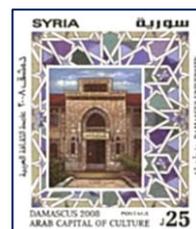
“Non dobbiamo dimenticare che Aleppo è una città, che lì c'è della gente: famiglie, bambini, anziani, persone malate... Purtroppo ci siamo ormai abituati alla guerra, alla distruzione, ma non dobbiamo dimenticare che la Siria è un Paese pieno di storia, di cultura, di fede. Non possiamo accettare che questo sia negato dalla guerra, che è un cumulo di soprusi e di falsità. Faccio appello all'impegno di tutti, perché si faccia una scelta di civiltà: no alla distruzione, sì alla pace, sì alla gente di Aleppo e della Siria”.

In un Paese martoriato da cinque anni di guerra sanguinosa, i cristiani siriani rinnovano il loro impegno per la fine delle violenze unendo le diverse confessioni in un unico, imponente “grido di pace”. All'incontro ecumenico di pace a Damasco del 31 ottobre nella cattedrale greco-melchita hanno partecipato oltre 2500 fedeli insieme ai vescovi delle diverse denominazioni cristiane della capitale, suore, religiosi, sacerdoti, volontari, gruppi di scout. La Caritas ha distribuito 2mila copie del Vangelo, dono del Papa. La lettura di preghiere e speciali intenzioni di pace da parte di rappresentanti delle diverse Chiese (cattolica, ortodossa e protestante), alternati a inni sacri eseguiti dal coro della chiesa siro-ortodossa di Saint Ephraim, hanno sottolineato il carattere interreligioso della celebrazione.

“Il Natale in Siria è stato celebrato in tutto il paese ed in particolare nella città di Aleppo, di recente liberata dalla presenza dei terroristi che hanno lasciato morte e distruzione”. Appena è giunta la notizia, “tutte le chiese e tutte le moschee di Aleppo” hanno festeggiato e “quelle che hanno ancora le campane hanno suonato a lungo per la gioia. Questo è davvero un sogno che si è realizzato”. È quanto racconta padre Ibrahim Alsabagh, francescano, guardiano e parroco della parrocchia latina di Aleppo, commentando la resa delle milizie armate e la fine della guerra ad Aleppo. “Tutta la gente è in festa”, prosegue il sacerdote, secondo cui “questo è il regalo più bello che abbiamo mai immaginato... Solo Dio poteva realizzarlo, abbiamo chiesto a Lui questo dono ed Egli ci ha ascoltato” (da *AsiaNews*).

Il presidente siriano Bashar Assad e la moglie Asma hanno reso omaggio ai religiosi che custodiscono questo patrimonio storico e religioso inestimabile. Hanno visitato un orfanatrofio a Saydnaya e scherzato con alcuni bambini vestiti da Babbo Natale.

Il santo Giovanni Paolo II fu pellegrino in Siria durante il viaggio “sulle orme di San Paolo” il 5 e 6 maggio 2001. A Damasco nel Patriarcato greco-cattolico incontrò Sua Beatitudine Ignazio, SS. padre Zakka e Sua Beatitudine Gregorio III; nella grande Moschea degli Omayyadi i “cari amici musulmani” (prima volta di un pontefice in Moschea): il ministro del Waqf e il gran muftì. “La vostra terra è cara ai cristiani: qui la nostra religione ha vissuto momenti fondamentali della sua crescita e del suo sviluppo dottrinale, e qui vi sono comunità cristiane che hanno vissuto in pace e armonia con i loro vicini musulmani per molti secoli” dichiarò...



Aleppo



Angelo Siro